

IL PRINCIPIO MASCHILE

Parallelamente al principio femminile si differenzia un omologo principio maschile: quella parte della psiche uroborica che genera la coscienza viene identificata con il [⇔] *Principio Femminile*; quella parte che viene generata dall'inconscio è assimilata al Maschile. Così, Jung parla di «coscienza maschile e inconscio femminile» come di due binomi (1955-1956/II, ed. it. p. 147). Assumendo questa equivalenza, ripercorrere l'evoluzione e le caratteristiche del Maschile significa ripercorrere la *Storia delle origini della coscienza* (Neumann, 1949). In origine il principio di coscienza è assopito nell'inconscio e il Maschile è un'indistinta caratteristica della psiche totipotente delle origini. Neumann ne rintraccia la presenza in immagini della [⇔] *Grande Madre* dotata di attributi maschili come la Donna con il fallo, con la barba o che brandisce i serpenti. Nella psiche inconscia primordiale il Maschile corrisponde alle proprietà psichiche fecondative e il Femminile a quelle generative. Il primo volto distinto che il Maschile assume è quello del *Bambino* della Grande Madre. Privo di identità propria, vive con lei una beante luna di miele come Adone o Attis, che rimangono accanto alla grande Dea in uno stato di *incesto uroborico* che si traduce in vuoto di autocoscienza, di identità e di autonomia.

In un passaggio successivo, il Maschile prende le forme dell'*Adolescente* affascinante per bellezza, ma efebico e metaforicamente castrato: privo di forza, di carattere e di personalità. Belli e delicati come fiori, i Giacinti, gli Anemoni, i Narcisi della mitologia vivono narcisisticamente in relazione con se stessi e all'ombra della Grande Madre. Incapaci di esistere da soli e di agire in proprio, aderiscono al destino collettivo o soggiacciono con adorante passività a un idolo qualsiasi. Questa diversa forma di incesto, l'*incesto matriarcale* dell'*Adolescente*, rispecchia l'ostile ambiguità dell'inconscio verso la coscienza: da un lato la genera e dall'altro la imprigiona. Riti di evirazione e smembramento mostrano che le potenzialità di coscienza sono castrate o fatte a pezzi. Interprete del principio di coscienza, il Maschile mostra un'impotenza che non è solo sessuale; la sua ribellione si esaurisce nella squalifica del femminile-inconscio, nell'autocastrazione, nel suicidio.

Solo nella fase successiva detta dell'*Eroe*, il Maschile rivela le sue caratteristiche più note: decisione, volontà, azione. Qui la maschilità sperimenta se stessa nel distinguersi dalla femminilità: se il femminile è simbolicamente Terra, il Maschile si fa Cielo e, in quanto principio che si oppone alla materia, si identifica con lo spirito (Jung, 1938-1954, ed. it. p. 202); alle labbra del Femminile sostituisce i denti e si mostra aggressivo, bellicoso, combattivo, capace di esporsi al pericolo e di reggere la sofferenza. L'Eroe si distingue nel fare cose straordinarie e l'iniziazione maschile enfatizza le sue caratteristiche: vigilanza, forza, attività, scontro, lotta, resistenza, sopportazione del dolore, indipendenza e potenza fallica. L'energia di autodeterminazione si mascolinizza nella lotta, attività virile che archetipicamente è lotta contro l'inerzia dell'inconscio. Il Maschile erotizza la sfida e s'impraticisce nella lotta attraverso un continuo rivaleggiare con fratelli, gruppi, squadre e *competitors* di ogni genere. Nei miti, da un lato combatte il drago e altre figurazioni dell'inconscio uroborico, dall'altro combatte giganti o padri che minacciano di divorarlo, come fece Saturno con i suoi figli. Nella vita psichica il Maschile da un lato combatte gli istinti e impone il dominio su di sé, dall'altro lotta contro il sistema collettivo, osteggia gli assetti dominanti, combatte per l'emancipazione della singolarità individuale e per fondare un nuovo ordine.

L'*incesto eroico* ha il carattere dell'intervento attivo; è penetrazione intenzionale, conquista, ratto, violenza e stupro. Nelle forme meno concretistiche la testa subentra al fallo e diventa l'organo funzionale del Maschile; l'occhio diventa strumento di penetrazione conoscitiva, il pensiero si muove con folgorazioni repentine come i fulmini di Zeus, il logos s'invola in ambiti di realtà privi di sostrato materiale; la coscienza «penetra e possiede» l'inconscio. In forme ruvide e spesso brutali il Maschile eroico ricerca una relazione di reciprocità con il Femminile e con l'inconscio, ma solo quando la compulsione eroica si placa, subentrano forme di interazione autenticamente reciproche. Il Vecchio Saggio sarà allora il volto ulteriore del Maschile.